# La mia storia di Gudhi Padva

## di Eesha Sardesai

### Martedì 24 marzo 2020

Alcuni anni fa, celebrai Gudhi Padva a Pune, nel Maharashtra. Gran parte della mia famiglia allargata vive lì, anche se io sono cresciuta dall'altra parte del mondo, negli Stati Uniti. Era la prima volta che mi trovavo in India per commemorare questo giorno che, per chi abita in molte parti del paese, cioè il Maharashtra, l'Andhra Pradesh, il Karnataka e il Manipur, è Capodanno.

Ricordo che la luce del primo mattino era tenue quel giorno, e i suoi raggi entravano luminosi nella casa di famiglia. Mia nonna era seduta sulla terrazza, a infilare foglie di neem e fiori di garofano indiano, alternandoli su un grosso filo. Mentre mi avvicinavo, mi porse una piccola ciotola con qualcosa. Sollevò un sopracciglio, sembrava dubitare che avrei accettato l'offerta.

"Che cos'è?" chiesi.

"*Kadulimba*", rispose. Neem.

Presi una foglia dalla ciotola e la masticai sul bordo. Contrassi immediatamente le labbra e strizzai gli occhi. Non per niente *kadu* in *kadulimba* significa "amaro" nella lingua marathi. Un attimo dopo, nonna mi allungò qualcosa di dolce da mangiare, qualche pezzetto di *gud*, zucchero grezzo. È una delle usanze a Gudhi Padva: mangiare qualcosa di amaro e dopo, o insieme, qualcosa di dolce. Dal punto di vista ayurvedico, mangiare neem è molto benefico per la salute: purifica il sangue, aumenta l'immunità, purifica e nutre l'organismo. Dal punto di vista simbolico, mangiare neem e zucchero ci fa ricordare che la vita stessa è agrodolce, una combinazione di alti e bassi, di gioie e dolori.

Ero affascinata da questa usanza (masticare qualcosa di amaro e poi qualcosa di dolce), perché sembrava offrire una prospettiva molto precisa e bella di cosa sia un nuovo

inizio. È ovviamente un momento per ripartire, per stabilire nuove intenzioni, per ricominciare da zero. Sebbene facciamo questo con gli occhi aperti, sapendo che l'anno che viene porterà molto probabilmente gioia *e* dolore, non sappiamo però in quale proporzione. Proprio non lo sappiamo. Perlopiù, è un viaggio con delle incognite, quello che stiamo intraprendendo qui. Le nostre intenzioni, la nostra determinazione, la celebrazione del nuovo inizio non possono negare questo fatto; anzi, servono a ricordarci che, al di là delle circostanze, possiamo sempre scegliere di partire col piede giusto. Possiamo sempre scegliere di agire con integrità, con gentilezza—con le virtù.

L'usanza di mangiare foglie di neem e zucchero mi ha fatto pensare anche a un'altra immagine dal significato simbolico: quella della rosa e delle sue spine. Apprezzeremmo così tanto una rosa, la sua bellezza e il suo profumo, se non avesse le spine? Trattiamo la rosa con una sorta di naturale rispetto; la avviciniamo con grande attenzione perché non vogliamo pungerci le dita con le spine. È la stessa cosa con il nostro approccio alla vita. Siamo disposti a osservare una disciplina perché vogliamo proteggerci da prove e tribolazioni. Se non fossimo preoccupati della sofferenza, se non avessimo nessuna prudenza rispetto alle conseguenze delle nostre azioni, saremmo *davvero* spinti a rispettare le cose da fare e ad evitare quelle da non fare, nella vita in questo mondo?

Storicamente, e secondo le scritture, Gudhi Padva commemora il giorno dell'incoronazione del Signore Rama quale re di Ayodhya, dopo quattordici lunghi e difficili anni passati in esilio con la sua amata moglie, la bella e nobile Sita, e il suo fedele e valoroso fratello, Lakshman. Per questo motivo, il giorno di Gudhi Padva la gente installa delle *gudhi*, bandiere, all'ingresso delle case o alle finestre. La *gudhi* è un segno di vittoria sul male, della conoscenza che sconfigge l'ignoranza, del mondo che si rimette a posto.

Secondo il calendario lunare indù *panchanga*, Gudhi Padva cade il primo giorno della luna crescente nel mese di Chaitra (che corrisponde a marzo o aprile nel calendario gregoriano). La parola *padava* deriva dalla parola sanscrita *pratipada*, che si riferisce al primo dei quindici giorni di luna crescente o calante. Gudhi Padva è considerato uno dei tre giorni e mezzo più propizi dell'anno.

Sebbene ci siano vari modi in cui le diverse famiglie celebrano Gudhi Padva in Maharashtra, parecchie usanze sono osservate praticamente da tutti. Mangiare foglie di neem e *gud*, zucchero, è una di queste. In molti casi, lo zucchero viene presentato sotto forma di *gaathi*, una ghirlanda fatta di spesse palline di zucchero bianco, che possono essere scolpite in intricati disegni. (Sì, gli indiani sono molto creativi: anche allo zucchero viene data una forma speciale).

Ogni famiglia inoltre espone la *gudhi*, la bandiera. È fatta con i materiali che si possono trovare in casa: un bastone o un palo di legno; un ritaglio di sari di seta per coprire l'asta; una coppetta di rame o d'argento messa a rovescio sulla cima dell'asta. Ghirlande di neem e garofani, come quella fatta da mia nonna, vengono sistemate sulla *gudhi,* e così le ghirlande di zucchero. Altre ghirlande di neem e garofani incorniciano l'ingresso della casa, in segno di benvenuto per chi entra. C'è qualcosa di dolce e ammirevole in una casa decorata così; quando si vedono queste decorazioni, il cuore non può che far festa.

Dopo avere installato la *gudhi*, le viene fatta una semplice *puja*: viene adornata con *haldi* (curcuma*),* kumkum e fiori. È poi l'ora di mangiare. Il menù tradizionale di Gudhi Padva comprende: il *shrikhand puri*— una composizione di yogurt dolce, profumato con zafferano e pistacchio (è lo *shrikhand*) e *roti* fritti, caldi di piastra e belli gonfi (i *puri*); vari *bhaji*, o piatti di verdure, e *daal*. Gudhi Padva è una festa nazionale, quindi sono tutti a casa per l'intero giorno, a festeggiare insieme, celebrare insieme, guardare la televisione insieme (sui canali in lingua marathi, quasi ogni serial ha la sua puntata speciale per Gudhi Padva, in cui i personaggi issano la *gudhi* e offrono la *puja*). Le persone si raccontano i programmi che hanno per il nuovo anno, e quel che vogliono fare in onore del nuovo promettente inizio. In questo giorno è frequente fare acquisti importanti, come ad esempio la casa o l'auto, oppure aprire un nuovo conto bancario.

In Maharashtra questi festeggiamenti si chiamano Gudhi Padva, ma in altre parti dell'India molti celebrano questo giorno con un termine diverso. In Andhra Pradesh, si chiama Ugadi; in Karantaka è Yugadi; e in Manipur è Sajibu Nongma Panba Cheiraoba. Come in Maharashtra, gli abitanti di queste altre zone celebrano con i propri caratteristici costumi, tradizioni e cibi. Il sentimento però è lo stesso: è un nuovo anno. È un nuovo inizio. Per chi lo considera così, è un nuovo mondo.

Uno dei ricordi di Gudhi Padva a cui sono più affezionata è di aver camminato semplicemente per le vie di Pune. Le *gudhi* erano installate a ogni porta, o sporgevano dalle finestre del balcone. Le bandiere erano tutte allineate lungo la strada, con le sete colorate che si agitavano al vento, come se il Signore stesse per arrivare da un momento all'altro, insieme a Sita, Lakshman, Hanuman e l'intero esercito di *vanara* (le scimmie). Sembrava proprio un'incoronazione, la consacrazione di qualcosa di nuovo. Di cosa... non avrei saputo dire. Era qualcosa che ognuno poteva decidere da solo.

In quest'anno 2020, in tutto il mondo le persone sono attente al proprio senso di responsabilità, allo scopo di proteggere se stesse e gli altri. Stanno ricordando a se stesse l'importanza della pulizia, e aiutano gli altri a fare lo stesso. Anche se non ci si potrà riunire in tanti per festeggiare, spero che tutti sentano ugualmente – che tutti *voi* sentiate – lo spirito vibrante di Gudhi Padva.

© 2020 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.